

BENI CULTURALI

Un'intesa per valorizzare il patrimonio

Accordo Mibact-Cavalieri del lavoro per promuovere gli investimenti privati

di **Antonello Cherchi**

Sarà un gruppo di lavoro a definire «strategie e modelli di governance» attraverso i quali - secondo criteri di «trasparenza, rigore, efficacia della spesa e continuità nel tempo» - si possano favorire «gli investimenti e i flussi di risorse private nella valorizzazione del patrimonio artistico e culturale». È l'obiettivo del protocollo d'intesa sottoscritto ieri a Roma dal ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, e dal presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato.

Spetterà al gruppo di lavoro - di cui faranno parte rappresentanti del ministero e della Federazione - definire, anche sulla base delle esperienze straniere, «modelli virtuosi di collaborazione pubblico-privato».

Il protocollo, che avrà una durata di tre anni, indica la strada, fissando i rispettivi compiti. I Cavalieri del lavoro si impegnano a «promuovere e catalizzare investimenti italiani e stranieri» nel campo della cultura, risorse da utilizzare per la tutela e la valorizzazione del patrimonio anche secondo «modelli sperimentali e innovativi», in grado di garantire «maggiore concentrazione» e «migliore efficacia» degli interventi. Inoltre, la Federazione si fa promotrice, attraverso un tavolo di coordinamento delle Fondazioni costituite dalle im-

prese che fanno capo ai Cavalieri del lavoro, di un'opera di sensibilizzazione sul tema della salvaguardia dei beni culturali (già materia del Progetto cultura mandato avanti dalla Federazione) e opererà per favorire sul territorio progetti di valorizzazione di poli museali, archeologici e artistici che coinvolgono i propri associati, le aziende e le amministrazioni nazionali e locali.

Dal canto suo, il ministero dei Beni culturali sosterrà le iniziative della Federazione, concederà il proprio patrocinio agli eventi e alle iniziative programmate per promuovere la nuova collaborazione e metterà a disposizione il know-how per sostenere i progetti messi a punto dai Cavalieri del lavoro.

Tutto questo perché, come si può leggere nelle premesse del protocollo e come ha sottolineato l'ex presidente di Confindustria D'Amato, la cultura è un potente fattore di identità del Paese e di rilancio economico. Dunque, l'investimento in cultura, sia pubblico sia privato, «è prioritario - recita il protocollo - per continuare ad alimentare quell'eccellenza che da più parti ci viene riconosciuta, anche a livello produttivo, grazie agli ideali e valori di cultura, bellezza, sapienza che nel mondo intero vengono considerati intrinseci all'essenza stessa del nostro Paese».

Una linea d'azione che, secondo D'Amato, deve svolgersi secondo tre direttrici: una governance capace di garantire trasparenza ed efficacia degli investimenti e, allo stesso tempo,

un rigoroso controllo pubblico; la certezza che i progetti realizzati abbiano continuità nel tempo e siano adeguatamente conservati; leve fiscali più adatte a favorire i contributi privati. «L'Art bonus è una misura positiva - ha affermato D'Amato - ma bisogna fare di più per agevolare gli interventi di mecenatismo. Noi possiamo coinvolgere gli imprenditori».

«La sfida - gli ha fatto eco Franceschini - è convincere il sistema a investire in cultura. L'Art bonus sta funzionando e se agli inizi mi lamentavo della scarsa risposta degli imprenditori, dopo la stabilizzazione dell'agevolazione fiscale introdotta con l'ultima legge di Stabilità, devo dire che la dinamica è cambiata e ci sono diverse aziende importanti con le quali stiamo valutando gli interventi da fare».

Secondo gli ultimi dati, l'Art bonus - che riconosce un credito d'imposta del 65% a persone fisiche, società e imprese che aiutano la cultura e che dopo essere stato introdotto nel 2014 in via sperimentale ora è diventato strutturale - ha superato quota 120 milioni di euro di contributi raccolti, che sono stati destinati a più di 700 enti, tra cui Comuni (449), ministero (54), Fondazioni liriche (13), Province (3), Regioni (2), teatri (16). I più generosi sono stati gli enti, in particolare le Fondazioni, che hanno versato quasi 60 milioni, seguiti dalle imprese (57 milioni) e dalle persone fisiche (3,8 milioni).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Protocollo d'intesa. Il presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato (a sinistra) e il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini

Dall'Art Bonus 120 milioni di euro

I fondi per la cultura finora raccolti con l'Art bonus e il numero di enti a cui sono stati destinati

	Contributi *	Enti beneficiari		Contributi *	Enti beneficiari
Abruzzo	34	13	Piemonte	28.020	140
Basilicata	0	4	Puglia	883,4	19
Calabria	5,2	9	Sardegna	304,6	16
Campania	627,7	26	Sicilia	90,4	12
Emilia R.	13.414,2	69	Toscana	11.194,1	94
Friuli V. G.	591,8	7	Trentino A. A.	4,5	6
Lazio	5.821,3	50	Umbria	206,7	24
Liguria	2.646,8	28	Valle d'Aosta	0	2
Lombardia	34.674,7	88	Veneto	21.431,7	50
Marche	797,2	54	TOTALE	120.748,3	714
Molise	0	3			

* In migliaia di euro

Fonte: Ministero dei Beni culturali - Ales

